



Le impronte sono rughe che tracciano la storia di un volto, segni del tempo nei quali mi riconosco, conoscenza di quel che sono in quel che sono stata; sono i segni della trasformazione, la traccia del cammino percorso, i tratti del viso che si riconosce sul volto dei genitori e dei figli, le immagini che ci scorrono dentro e nelle quali ci vediamo, le impressioni che si depositano sul libro della nostra vita.

Nella creta prendono forma le immagini migliori, i presentimenti che creano, attraverso la manipolazione dell'argilla, le figure che mi abitano e che sostanziano la mia persona; sono figure che traggio fuori da me, le rappresentazioni del mio sentimento: guardandole, vedo che mi vive dentro.

L'impressione, l'immagine, il sentimento, la sensazione, il pensiero profondo, l'inquietudine e il silenzio, diventano reali ed evidenti, si materializzano, diventano cosa non-creta, impronta visibile e tangibile, che si anima, s'impersona, si raffigura.

Il libro: pensiero dell'uomo che prende volume, diventa presenza, oggetto riflettente e simbolo universale del linguaggio dell'essere umano, e viceversa materia che si trasforma, che diventa parola – storia – immagine – comunicazione – memoria e racconto della nostra tensione ed andare oltre il quotidiano ed il naturale, ad espandere la vita e il nostro pensare attorno ad essa.